

Testimonianze: Beato Francesco Bonifacio

# Una perla preziosa

Scritti di Francesco Bonifacio

Un'altra perla preziosa che ci consegna il beato don Francesco Bonifacio. La troviamo nel suo quaderno in cui annota brevi pensieri e riflessioni, confrontando la sua vita con una frase del Vangelo. Questa volta prende a misura il brano del Vangelo di Luca al cap. 11, là dove Gesù risponde alla domanda dei suoi apostoli che gli chiedono di insegnar loro a pregare. E insegna il *Padre nostro* e prosegue con il racconto dell'uomo *insistente* che, a mezzanotte, chiede tre pani a un suo amico.

Don Francesco, in tutta la sua vita, già da ragazzo, poi da giovane seminarista e poi ancora da sacerdote, mette sempre la preghiera al centro di tutto.

Lo fa, con la recita del rosario, quando percorre sentieri e viottoli per andare a visitare le persone sole e malate nei borghi più sperduti della sua vasta curazia.

La preghiera la mette davanti alle omelie domenicali, perché prima di scriverle nel suo quaderno, si mette in preghiera, nella solitudine della sua chiesa.

Così anche, lo scrive lui stesso nel suo "diario segreto", la recita della liturgia delle Ore la fa quasi sempre in adorazione, davanti al tabernacolo della sua chiesa.

Così il beato don Francesco Bonifacio rende credibile quanto scrive a margine di un corso di esercizi spirituali: *Vivere coram Deo, pro Deo, cum Deo*. Vivere

tutta la propria vita alla presenza di Dio, e la preghiera è il modo più adatto per farlo.

*Domandate e vi sarà dato!*

La preghiera è utile, come il respiro per il corpo. Se ciò è per tutti, lo è maggiormente per il sacerdote, che deve aver come motto: ora et labora.

E' peccato di superbia e di presunzione il pretendere che tutto riesca nella propria opera.

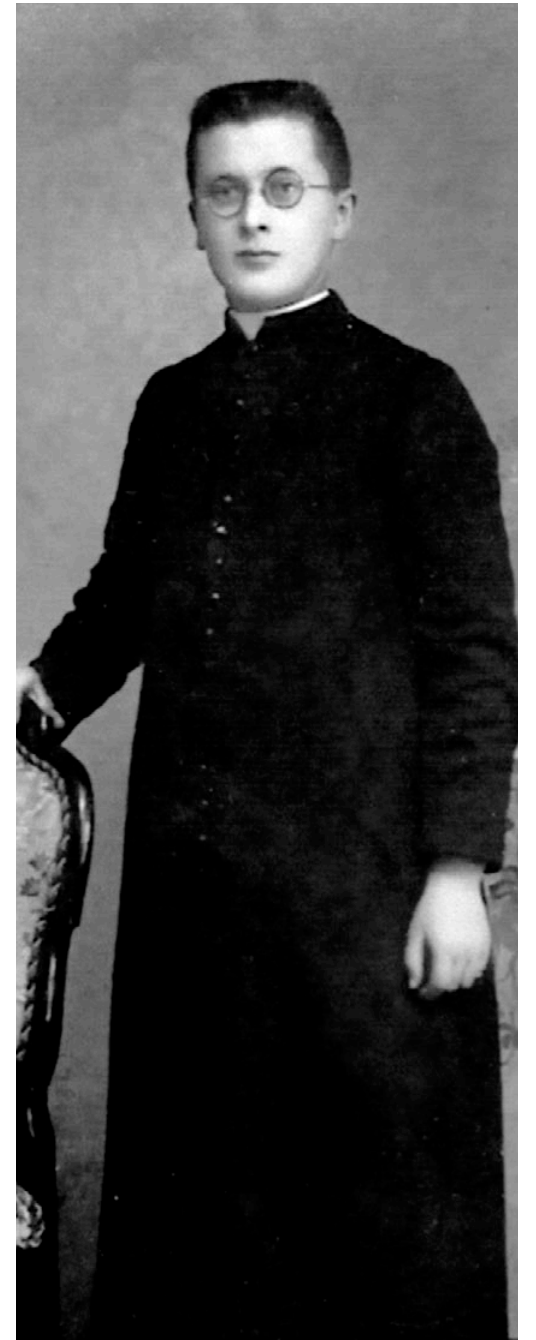
Dobbiamo ricordare i due detti: *Sine me nihil potestis facere* - senza di me non potete far nulla, e l'altra sentenza: *Omnia possum in eo qui me confortat* - tutto posso in Colui che mi sostiene.

Dunque, prima del lavoro sempre la preghiera, nel lavoro la preghiera e dopo lo stesso. La preghiera deve essere l'acqua che fa nascere, crescere, sviluppare l'opera dell'apostolo.

Perciò devo rendermi familiare la preghiera per strada, devo raccomandare quelle anime che sono maggiormente nel pericolo, devo pregare per quelle anime alle quali vado incontro.

(dai *Pensieri e riflessioni* di don Francesco Bonifacio confrontandosi con il Vangelo)

Mario Ravalico



## Lettera di Nonno Valerio

Un prete innovatore e testimone di fede

Oggi, vado, andiamo a Messa, a Facca, dal Prete che, 47 anni fa, ci ha sposati. Quello stesso che poi, ha battezzato la nostra figlia primogenita Veronica. Andremo poi a pranzo, insieme. Siamo in 5. È sempre un'avventura incontrare quel Prete.

All'epoca era un innovatore. Adesso è un profeta. Un visionario. Un testimone. Uno stratega. Uno scrutatore del Lontano.

È una parrocchia la Sua, discrimine tra tre Diocesi: di Vicenza, di Padova, di Treviso. Sulla dorsale che da Bassano, via Cittadella, va a Padova.

Un luogo di transito, un luogo di passaggio, un luogo di cammino. Guarda caso la sua chiesa è dedicata a Santa Maria Assunta.

Come la chiesa di Tesserà, al Marco Polo, di cui fui parrochiano per 25 anni. Come la chiesa di Santa Maria in Colle, qui a Bassano, in cui 47 anni fa, appunto, ci siamo sposati.

Ricordo, quella volta, prima di sposarci, per confessarci eravamo noi due e lui. Al Centro Giovanile. Ragazzi tutto attorno. Qui a Bassano. Stavamo prendendo un caffè o simil cosa. Eravamo

seduti. Ci parlavamo come compagni di cammino. Come se lì fosse niente a parlare.

Ecco, con questo pensiero, oggi, domenica 21 gennaio 2024, Sant'Agnesa, fino a giovedì 25 gennaio, Conversione di Paolo!

Anche quel giorno, il 2010, fu un giorno per me! - sono, H24, sempre in ispirito e a 60 prostrazioni a terra al giorno, 12 per ciascuno delle Papi nominati, in rotazione sulle 5 piaghe di Cristo, da cui discende ogni salvezza\*, per ciascuno dei 5 giorni consecutivi considerati, sono - dico! - con:

Papa Eleuterio e i concepiti, oggi, tutti; Papa Vittore e i nati, oggi, tutti; Papa Zefirino e i santi, oggi, tutti; Papa Callisto e gli ordinati, oggi, tutti; Papa Urbano e i morti, oggi, tutti.

Papi, questi, che regnarono dal 175 al 230.

Gli Imperatori corrispondenti furono: Marco Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Caracalla, Eliogabalo, Alessandro Severo, tra un alternarsi di persecuzioni e periodi di pace. I Cristiani stanno ovunque e permeano perfino la

Corte Imperiale, le Stanze dell'Imperatore e i gangli nevralgici dell'Impero. 55 anni di regno.

Quanto ai Papi, rilevante il primo sinodo dei Vescovi, il primo Antipapa insorgente e la prima impostazione della dottrina trinitaria.

A Messa e nei documenti ufficiali della Chiesa si passa dal greco al latino. Una rivoluzione. Come per noi fu l'inglese dal dopo guerra in poi. Oppure meglio dal latino all'italiano negli anni 65, subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mamma mia, che cambiamento.

E, ritornando a noi, ha la stessa nostra età, quel Prete. Forse qualche anno in più. A un certo punto del parlare, Lui si alza, in piedi.

E noi ci alziamo con Lui. Lui allarga le braccia poi le solleva in alto, poi ci dice: "Patrizia e Valerio, Io Vi assolvo da tutti i Vostri peccati - Ve ne libero, Ve ne sciolgo, Ve ne slego! - nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

E, chiuse le braccia ed entrambi, ci abbracciò. Don Luigi Tellatin si chiama quel Prete, che, con Patrizia, andiamo

oggi a Messa a trovare.

Quanto a me, noi si prosegue, con passo regolare, la terza discesa dei Papi, giorno dopo giorno, da Pietro, verso Papa Francesco. 260 giorni altri. Secondo l'itinerario che, proprio di questi giorni, 4 anni fa si cominciava.

Valerio



Illustrazione di Riyanto Samui Daja